

# Saranno loro i miei lettori...

Un'idea dell'Italia, una panoramica delle recensioni di Filippo La Porta riunite in un libro da Aragno

Dice hai visto questa austera costina targata Aragno. Titolo: *Un'idea dell'Italia*. Autore Filippo La Porta. Hai pensato e dai che a sessant'anni Filippo La Porta si è finalmente liberato di quella folla di scrittori che a ogni libro si tira appresso, ha preso atto che senza salottino letterario, le recensioni, i cataloghi, gli scaffali non hanno più senso, che sono almeno dieci anni che non si compra *la Stampa* il sabato perché c'è *lo Specchio*, il *Manifesto* perché c'è *Alias*, *l'Unità 2* non ne parliamo, ah *il sole 24 ore per il domenicale*. Anche perché se non è Torno è Chiaberge, l'almanaccone del *Corriere* che dio ce ne scampi e liberi. E invece no. Eccolo qua, il barnum di La Porta nella sua ultima unitaria versione cento e passa recensioni e che dio ve la mandi buona. Apriamo a caso. Scalfari: "Molte pagine dell' "Uomo che non credeva in Dio" mi hanno

fatto venire in mente Ingmar Bergman". Più in là si menziona "Il posto delle fragole". Pedullà: Pedullà è per me uno straordinario critico-affabulatore, ed evoca un filone di storyteller o cantastorie del Sud del mondo. Pedulla! Scurati: si tratta di un romanzo di idee, intellettualmente densissimo, tutto incentrato sulla questione della teodicea, del mistero del male, della sofferenza degli innocenti, del fallimento – o impotenza – di Dio, della storia umana come orrore e scandalo. Scurati eh? non Dostoevskij! chissà cosa potrebbe scrivere Filippo La Porta di Dostoevskij, se già Scurati ha tutta 'sta sbobba. Avanti, Scaglia: "a tratti il libro ricorda il Cardillo addolorato di Anna Maria Ortese, e come quello è attraversato da un dolore, da un lutto privo di redenzione. Aperta e chiusa parentesi, la marchetta a Scaglia l'abbiamo fatta pure noi, la marchetta a

Scaglia dentro il raccordo anulare è un pilastro della Bildung, ma neanche quando avevamo vent'anni – e fame – c'avevamo visto la Ortese, neanche col teleobiettivo. E Di Stefano? Dai che gli ele canta amorevolmente, da compagno di testata, dai Paolo sei un buon giornalista però devi capire non è che si può fare tutto nella vita, il romanzo sai, gli scrittori sono come gli attori, più sono bravi più sono stupidi, cose così. "La storia è quella di una specie di "fu Mattia pascal" che si improvvisa Maigret – Pirandello più Simenon tradurrà Di Stefano – Desiati: pochi scrittori italiani contemporanei hanno saputo raccontarci quasi all'interno il mondo dei barboni e dei derelitti come fa Mario Desiati in *Neppur quando è notte*. Segue solito racconto leggendario di come Desiati è diventato Desiati. Ora per carità Desiati è migliorato, ma se davanti a un romanzo

come quello tu non dici "guarda questa cosa fa cagare, butta tutto e riscrivilo da capo, sei giovane", ecco se non glielo dici ora che hai quarant'anni di più, quando glielo dici? Ora ci fermiamo qua. A scanso di equivoci quello che vogliamo dire non è che La Porta sia il solito critico marchettaro spostato da strategie e convenienze, anzi è tutt'altro. Marchettari lo siamo tutti quando invece dei libri si pubblicano caramelle, per liberarci dei marchettari basterebbe riprendere a pubblicare libri. Che gli scrittori scrivessero, che i critici dei giornali si ripromettesero di non scrivere libri, che chi ha una catena di ristoranti non scrivesse sulle quarte di copertina di aver cominciato facendo il pizzaiolo, né tantomeno facevo il barbone incontrai Borges. La Porta anzi è un critico amico confidente, bisogna dargli atto che

non fa snobismi, non privilegia nessuno, nel suo gran bazar entrano tutti. Flippo La Porta è un autentico democratico: artisti, trafficanti, scrittori, direttori d'azienda. Ascolta tutti, ammansisce tutti, non stronca mai se non i generi, dispensa consigli piuttosto che legnate. Non lo fa per pavidità, è proprio la sua costruzione di critico gentile, chiacchierone. Non è uno scrittore, in fondo in fondo lo sa, paga moneta aprendo il confessionale a tutti. Perfino la marchetta diventa nelle sue orazioni un atto di comprensione, un dovere maieutico, una mistica orecchianza. Ascolta, auscolta, tasta, pesa: Cordelli, Brevini, Montesano Baresani, Scalfari, Berardinelli. Tutti. In quaranta righe. Non è un grossolano errore, La Porta sa bene che lettori non ce n'è. La soluzione è semplice, si sostituiscono i lettori con gli scrittori, un pubblico nuovo, una folla sempre sul punto di riprodursi, un'idea micidiale: li recensisco tutti, saranno loro i miei lettori.

di **MARCO MAUGERI**